

Pordenone De Mille muto e cantato

ROMA. Al cinema muto, quest'anno, si canta. Sembra una contraddizione ma non lo è. Il 12 ottobre, al Teatro Verdi di Pordenone, la decima edizione delle Giornate del cinema muto si inaugura con la Carmen di Cecil B. De Mille...

L'Ottocento di «Adelaide» e gli anni Cinquanta di «Paradiso senza biliardo» liete sorprese a Viareggio

Deludono gli altri titoli (più legati all'«attualità») delle «Notti» dedicate dal festival al nostro cinema

Qui accanto, una scena del film italiano «Ordinaria sopravvivenza» Sotto, Jean-Marc Barr e Barbara Sukowa in un'immagine di «Europa» Il film di Lars Von Trier che ha chiuso Europacinema



L'Italia del buon costume

Il giovane cinema italiano si rimette in costume? Magari è solo un'impressione, ma, su sei film visti a Europacinema nella rassegna «Notte italiana», due, i migliori, sono ambientati in epoche più o meno lontane: Adelaide di Lucio Gaudino, ispirato a una novella ottocentesca di Arthur De Gobineau, Un paradiso senza biliardo di Carlo Barsotti, storia d'emigrazione nella Svezia dei primi anni Cinquanta.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANSELMI

VIAREGGIO. Una sorpresa, una curiosità e quattro delusioni. Schematizzando un po', è questo il bilancio della «Notte italiana» che il direttore di Europacinema Felice Laudadio ha allestito nel quadro del festival viareggino conclusosi sabato. Una risposta alle «Matti-nate italiane» della Mostra di Venezia, nel tentativo apprezzabile di scoprire nuovi talenti e di sorreggere film poco protetti dal mercato. Naturalmente, il problema non consiste nel difendere il cinema italiano ad ogni costo, perché è giusto così: un rischio, annotato garbatamente dallo studioso Guido Aristarco, che traspariva da certi discorsi riecheggianti nelle conferenze stampa mattutine. Ma certo la situazione delle sale cinematografiche, il monopolio dei Cecchi Gori, il variare dei gusti e delle mode non rendono facile la vita di questi film, spesso realizzati in economia, confidando sui fi-

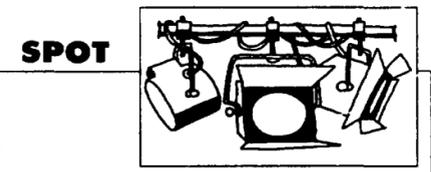
gliardo, si ritrova, col passare degli anni, imprigionato in una vischiosa tela di ragno, ormai incapace di reagire. Un marito come altri. Contrappuntato dalle spiritose apparizioni di Philippe Leroy e Cochi Ponzoni, Adelaide è un film che sa combinare il messaggio sottilmente misogino con la leggerezza del tocco: a Viareggio è molto piaciuto, chissà che quel debutto non gli porti fortuna. Non dovrebbe avere difficoltà d'uscita, essendo targato Parretti-Il. Un paradiso senza biliardo che il livornese Carlo Barsotti ha girato tra Toscana e Svezia sulla scorta di esperienze autobiografiche. Ancora un film in costume, realizzato con notevoli mezzi, nel quale Barsotti rievoca gli anni Cinquanta visti attraverso gli occhi di un giovane torinese comunista emigrato in Scandinavia. Tra venture comiche e affondi amari, il film sfiora il bozzetto storico senza perdere in sincerità: è ben contribuisce la prova dell'esuberante (un po' troppo) protagonista Paolo Migone, ben spalligato dallo scomparso Gianluca Favilla. Le delusioni arrivano quando si torna all'oggi. E si che non era male l'idea di Ordinaria sopravvivenza, che il debuttante (viene dalla pubblicità) Gianni Leacche cuce attorno a un tipico caso di degradazione urbana. In un quartiere

romano di periferia, tra tossici stralatti e povera gente, un serial killer violento e uccide bambine. L'ignoranza alimentata il sospetto e ci va di mezzo un timido impiegato comunale, processato dai condomini e condannato a morte per aver nascosto in casa foto pedofile. Il tutto visto da un bambino, cui la maestra ha assegnato il tema: «Descrivi il tuo quartiere...». All'opposto di quanto avviene in Condominio di Farina, Leacche non vede all'orizzonte una nuova solidarietà: i suoi inquilini sono brutti, sporchi e cattivi. E soprattutto soli. Ma il film, gonfio e melodrammatico, doppiato in un «romancesco» esagerato, non convince, pur trovando a tratti degli spunti sinceri. Non convincono nemmeno L'amico arabo di Carmine Fornari (un mistero del deserto cucito addosso a Luca Barbareschi), Antelope Coddler di Antonio Falduto (un teorema sulle pulsioni repressi ambientato in un grande magazzino) e Scene di Bohème di Romeo Costantini (una variazione moderna sui temi dell'opera pucciniana). Variano ovviamente le ragioni: eccesso di esotismo, semplificazione ideologica, presunzione letteraria. Magari i diretti interessati invocheranno, a loro difesa, la scarsità dei mezzi, ma non è quasi mai un buon argomento. Stesso sangue di Eronico & Cecca non insegna niente?



Per l'Europa, ecco «Europa» Chiusura con il film di Von Trier

VIAREGGIO. Quale film, meglio di Europa, poteva chiudere Europacinema? E infatti sabato sera il festival si è concluso con il film di Lars Von Trier che era già passato in concorso a Cannes, aggiudicandosi un premio minore e dividendo il «popolo» dei cinefili: o lo si ama, o lo si odia. Il giovane regista danese mette in scena, con uno stile barocco e irto di citazioni (Dreyer, Lang, eccetera, eccetera), la storia fortemente simbolica di un americano di origine tedesca che torna in Germania nel '45 per collaborare alla ricostruzione del paese. Il film esce a giorni in Italia, distribuito dalla Warner.



SI PREPARA IL BICENTENARIO DI GOLDONI. Che la festa cominci, anche se di festa vera e propria si potrà parlare solo nel '93, quando cadrà ufficialmente il bicentenario della morte di Carlo Goldoni. Per non arrivare col fiato corto alle celebrazioni, il ministro Tognoli ha istituito un comitato goldoniano, insediato ieri a Milano. Un pool di esperti, di cui fanno parte Giorgio Strehler e Ugo Ronfani, analizzerà le proposte e la fattibilità delle stesse, per arrivare a un festival goldoniano internazionale e a inserire nei cartelloni dei teatri nazionali del repertorio meno noto di Goldoni. «Ma evitiamo di eccitare gli animi», ha avvertito Strehler, «non tutti gli enti teatrali sono veramente interessati a Goldoni». Il ministro Tognoli, sulla situazione economica, ha espresso cauto ottimismo. Ma di cifre concrete, per il momento non si parla. E l'edizione delle Opere complete di Goldoni? Pare che sarà pronta solo per il 2007, trecentesimo della nascita.

FOTOGRAFO PARACADUTISTA ALLE NOZZE DI LIZ. L'esclusiva delle foto al matrimonio di Liz Taylor con Larry Fortensky è un affare di miliardi, e per evitare che qualcuno potesse scattare «illegale» immagini da aerei o elicotteri domenica c'era addirittura delle mongolfiere di guardia sul giardino della villa di Michael Jackson, sede della cerimonia. Con tutto ciò un intraprendente free lance è riuscito ad accechire il servizio d'ordine e si è paracadutato nel parco. Ma l'incursione è durata pochi minuti, immediatamente il paparazzo è stato arrestato da decine di gorilla della diva.

ITALIANI AL FESTIVAL DI VALENCIA. Rilevante partecipazione italiana alla dodicesima mostra del cinema mediterraneo di Valencia, in programma da giovedì prossimo. Ci saranno, tra gli altri, Marco Ferreri con La carne, Salvatore con Mediterraneo, La condanna di Bellocchio, Barocco di Claudio Sestieri, Adelaide di Lucio Gaudino. Una rassegna monografica sarà dedicata alla produzione di Luciano Emmer.

UN INCONTRO CON SERGIO CASTELLITO. Si articola in due momenti gli incontri con l'attore organizzati dai Teatri di Venezia, diretti da Giorgio Gaber. Oggi è la volta di Sergio Castellito, che parlerà col pubblico alle 16 nell'Aula magna di Ca' Dolfin e sarà protagonista della serata al Teatro Goldoni alle 20.30. L'iniziativa prosegue il 13 ottobre (con Gabriele Lavia) e il 25 (con Giorgio Strehler).

IL «VIOTTI D'ORO '91. Assegnati a Vercelli i «Viotti d'oro» per il '91. Un riconoscimento è andato al Rossini Opera Festival per la rivalutazione e la diffusione della musica del grande compositore pesarese; un altro premio è stato assegnato al grande soprano australiano Joan Sutherland che da poco si è ritirata dalle scene.

MGM. UN HOTEL DA UN MILIARDO DI DOLLARI. Sarà l'albergo più grande del mondo quello di Kirk Kerkonian. Il miliardario australiano ex proprietario degli studios Metro Goldwyn Mayer, ha deciso di investire un miliardo di dollari (circa 1.300 miliardi di lire) in un mega hotel a Las Vegas. Si chiamerà «Mgm Grand Hotel & Theme Park» avrà 6.000 metri quadrati di superficie, uno stadio da quindicimila posti e un parco di 33 acri. Il tutto dovrebbe essere pronto per il 1994.

I SOLISTI AQUILANI AL CIRCOLO POLARE ARTICO. Musiche di Bottesini, Mozart, Borghi e Rossini, un programma abbastanza consueto per i Solisti aquilani diretti da Vittorio Antonelli. Piccolo particolare: il complesso italiano suonerà a Rovaniemi, capoluogo della Lapponia finlandese, piuttosto vicino al Circolo polare artico.

UN CONCORSO DI MUSICA CONTEMPORANEA. Scade il 31 marzo del '92 il termine per partecipare al primo concorso di composizione indetto dall'Accademia italiana di musica contemporanea. Possono partecipare tutti i cittadini italiani e dei paesi della Cee senza limiti d'età. Il bando del concorso si può richiedere all'Accademia, via Adolfo Apolloni 14, Roma (06/5262255). (Cristiana Paternò)

Una convincente esecuzione della partitura originaria di Musorgskij Abbado trionfa all'Opera di Vienna E il «Boris» torna all'antico splendore

Un trionfale successo ha accolto a Vienna il Boris Godunov di Musorgskij diretto da Claudio Abbado e con la regia di Andrej Tarkovskij. La grandezza della partitura originale del primo capolavoro di Musorgskij è rivelata da Abbado con una profondità di adesione che sembra nascere da una identificazione totale. La ripresa dell'unica regia lirica di Tarkovskij inaugura a Vienna un festival a lui dedicato.

PAOLO PETAZZI

VIENNA. Assistendo alla magnifica rappresentazione del Boris Godunov diretto da Claudio Abbado all'Opera di Vienna si aveva l'impressione di riscoprire il più celebre capolavoro di Musorgskij in tutta la sua stupefacente originalità e grandezza. L'evidenza immediata con cui esse si imponevano era frutto di uno scavo interpretativo che sembrava aver raggiunto una identificazione assoluta con le ragioni più profonde di questa tormentata partitura, oggi non ancora universalmente accettata nella forma originale, cui molti teatri continuano a pre-

formazione carente. Operò così una mediazione preziosa, che era probabilmente necessaria per la diffusione del Boris all'inizio del nuovo secolo, ma di cui oggi non ha più bisogno. Eppure sembra che sia ancora difficile per l'accademismo di tanta parte della vita musicale rinunciare ai colori splendidi e alla magistrale efficacia degli interventi di Rimskij, e capire il significato e la necessità dello scabro «grigiore», della cupa asprezza, della sobria antieffettistica essenzialità della scrittura originale di Musorgskij, in ogni suo aspetto inseparabile dalla geniale originalità della concezione. Una genialità dirompente, e tanto più sorprendente se si ricorda che Musorgskij era davvero «inesperto» quando pose mano a ventinove anni, nel 1868, alla prima stesura dell'opera tratta dal Boris Godunov di Puskin. Quelli che a Rimskij e a tanti altri contemporanei erano parsi effetti mancanti erano stati deliberatamente evitati perché non rispondevano alla scabra e violenta essenzialità

na rende al regista sovietico prematuramente scomparso, quanto allora si fosse disposti a comprendere. Nessuno fino ad oggi ha saputo rendere giustizia alle ragioni profonde di Musorgskij con la forza rivelatrice e l'evidenza di Claudio Abbado, che, dopo aver diretto il Boris originale alla Scala nel 1979 e 1981 e al Covent Garden nel 1983, ora lo ha proposto a Vienna, dove l'Opera di Stato manteneva ancora nel repertorio la vecchia versione di Rimskij. Sotto la bacchetta di Abbado non si avvertiva più traccia di quel che era parso problematico in alcuni dettagli della scrittura di Musorgskij, tutto appariva assolutamente necessario, e l'originalità del Boris si imponeva con una tensione aspra, spoglia e prosciugata, con intenzionalità scomvolgente, con forza visionaria nella sua scabra nitidezza. Abbado ha voluto riprendere l'allestimento del Covent Garden che fu, nel 1983, l'unica regia lirica di Andrej Tarkovskij. Questa ripresa si inquadra in un omaggio di ampio respiro che la città di Vien-



Il direttore d'orchestra Claudio Abbado

che scandisce l'angoscia di Boris. Il tratto dello zar è delineato da Tarkovskij a tutto tondo con una evidenza che sembra accogliere pertinenti suggestioni dostoevskiane: a Vienna cantava Roberto Lloyd, lo stesso interprete che aveva lavorato al Covent Garden con il regista scomparso, e che era scenicamente e musicalmente magnifico, sebbene una indisposizione gli avesse creato qualche problema vocale. A garantire l'accuratezza della ricostruzione dello spettacolo di Tarkovskij c'era il suo assistente di Londra, Stephen Lawless. Magnifica in ogni senso la prova del coro e dell'orchestra; di alto livello la compagnia di canto dove accanto a Lloyd emergevano Kurt Rydl (Pimen), Günter Missenhardt (Varlaam), Heinz Zednik (Sciuskij), Marjana Lipovsek, autorevolissima Manna, Gabriele Sima (Fiodor). Discreto il Gngorij di Emil Ivanov e ammirevoli tutti gli altri.

Dal 20 al 25 ottobre Pace fatta tra Mifed e Usa? Al Mercato del cinema forte presenza americana

MILANO. Il Mifed ha fatto la cura dimagrante e, snello e combattivo, aprirà i battenti il 20 ottobre per richiuderli appena il 25. La manifestazione milanese (che rimane uno dei tre maggiori mercati internazionali del film, assieme a Los Angeles e Cannes) ha subito l'urto frontale della guerra dichiarata dagli Usa. Come forse qualcuno ricorderà, l'anno scorso gli americani (nella persona collettiva dell'Alma, che raggruppa i produttori di cinema) hanno indetto un mercato cinematografico concorrente e contemporaneo a Los Angeles con l'obiettivo di affossare il Mifed milanese. Ma lo scorso 20 settembre al vertice dell'Alma una guerra intestina ha portato un capovolgimento di dirigenza e di indirizzi. Il Mifed dunque si farà, con la partecipazione dei produttori indipendenti americani della Alp. Inoltre, numerosissimi sono i partecipanti degli altri paesi, in tutto ben 189 società che presenteranno 298 film, di cui 128 in anteprima. Per rispondere inoltre a una delle polemiche suscitate dai produttori americani, il Mifed (cioè la Fiera di Milano al cui interno la manifestazione si svolge) ha rivolto agli operatori del settore un'offerta di ospitalità a prezzi vantaggiosi, con uno sconto del 25 per cento sulle tariffe del '90, e agevolazioni alberghiere, di viaggio e perfino teatrali (accesso facilitato alla Scala). Il ministro Tognoli, sempre molto presente nella sua città, ha presentato insieme con il Mifed anche il Media Desk Italia, struttura di informazione e documentazione affidata a Carlo Sartori e collegata al programma Media della Cee. Inoltre il ministro ha avuto la bontà di annunciare che forse entro novembre avremo la nuova legge per il cinema. Molti hanno ridoacchiato in sala, e un giornalista americano, nella sua ingenuità, ha domandato a Tognoli se poteva spiegargli come si distingue un film d'arte da uno che arte non ha. Il ministro ha risposto che la questione era troppo complicata, e tutto è finito. (MNO)

Stasera qualcuno canterà vittoria. che vince su tutte le altre. E scopriremo anche il vincitore dei cento milioni in gettoni d'oro del concorso Camay. Chissà chi canterà più forte. TMC TELEMONITORIO La più bella sei tu, 10 anni di Sanremo. Serata finale alle 20.30.